I miracoli

in ottonari

Dodici miracoli di Gesù in versi:
per i più, e per i meno, piccini.

Paolo Avesani

I miracoli di Gesù in ottonari

Rilettura in ottonari, col sorriso,
di 12 miracoli di Gesù raccontati nei Vangeli,
con una piccola morale ad uso quotidiano.

Indice

Titolo	**Pag.**
Le nozze di Cana (Gv. 2, 1-10)	3
La pesca miracolosa (Lc. 5, 1-11)	3
Il centurione (Mt. 8, 5-13)	4
La tempesta sedata (Mt. 14, 13-21)	5
Gli indemoniati di Gerasa (Mt. 8, 28-34)	6
Il paralitico (Mt. 9, 1-8)	7
La figlia di Giairo (Lc. 8, 27-55)	7
La moltiplicazione dei pani (Mt. 14, 13-21)	8
Gesù cammina sulle acque (Mt. 14, 22-33)	9
I dieci lebbrosi (Lc. 17, 11-19)	10
Il cieco nato (Gv. 9, 1-41)	11
La risurrezione di Lazzaro (Gv. 11, 1-44)	12

Paolo Avesani

Aprile 2001

Le nozze di Cana

Nel Vangelo è ricordato
che Gesù ha partecipato
a un nuziale bel banchetto
con la vista sul laghetto.
E giacché un inconveniente
si ebbe giusto in quel frangente,
che il buon vino preparato
andò tutto tracannato,
disse mamma al buon Gesù:
"Figlio, il vino fallo tu.
Altrimenti 'sti sposini,
un po' a corto di quattrini,
che figura che ci fanno
se altro vino più non danno!"
Ed ai servi malfidenti
ella disse fuor dai denti:
"fate voi con fedeltà
tutto quel che vi dirà."
Finché alfine, contrariato,
Gesù ai servi ebbe ordinato
d'acqua di riempir le giare
fino a farle tracimare.
Poi nel cielo al suo babbino
egli fece l'occhiolino
e di colpo, immantinenti,
l'acqua nei gran recipienti
con un gesto trasformò
in vin buon più del Bordeaux.
La moral di questo fatto
ve la dico qui d'un tratto:
se un pensiero ti rovella
riempi almen 'na bacinella
di quell'acqua, rarità,
ch'è la buona volontà.
Abbi in Dio poi confidenza:
Lui farà la differenza.

(Gv. 2, 1-10)

La pesca miracolosa

Mentre in riva al lago stava
ed il popolo ammaestrava
Gesù vide lì nei pressi
dei barconi in secca messi
mentre i loro possessori,
di mestiere pescatori,
scesi a terra erano intenti
a lavare, molto attenti,
le lor reti, un ver tesoro,
necessarie pel lavoro.
Or salito sul barcone
ch'era proprio di Simone,
preso il largo un pochettino
ma restando lì vicino,
Gesù potè continuare
i seguaci ad ammaestrare.
Quando poi ebbe finito
a Simone, ben stupito,
diede l'ordine Gesù:
"Prendi il largo, presto, orsù,
ed apprestati a gettare
le tue reti per pescare!"
Fece eco il buon Simone:
"Tutta notte, e in zone buone,
noi abbiamo già pescato
senza alcuno risultato:
sul tuo detto io, però,
le mie reti getterò!"
Poi che l'ebbero gettate,
furon tosto ricolmate
di gran pesci in quantità
che a spaccarsi stavan già.
I compagni lor chiamati,
sul barcon altro montati,
venner tosto ad aiutare
le lor reti a ritirare:

i barconi fur colmati
di bei pesci ben pregiati
ed in tale quantità
da affondare quasi già.
E Simone: “Mio Signore,
via da me, son peccatore!”
Eran tutti stupefatti
nel veder ‘sti grandi atti,
questa pesca sì copiosa
certo, inver, miracolosa.
C’eran Giacomo e Giovanni
che compagni eran da anni,
figli lor di Zebedeo,
di Simone galileo.
E Gesù disse a Simone:
“Io ti do la vocazione:
tu, per conto del Signore,
non di pesci pescatore
ma di uomini sarai,
se seguirmi tu vorrai”.
Tosto in secca ritirate
fur le barche abbandonate
con gli altri loro averi
dai discepol volentieri:
loro il meglio avean trovato,
del Signor l’apostolato.
Or, rispondi un poco tu:
“Molli tutto per Gesù?”
(Lc. 5,1-11)

Il Centurione

A Cafarnao nell’entrare
Gesù ebbe ad incontrare
un romano centurione
che gli fece ‘sta orazione:
“Il mio servo prediletto
giace infermo nel suo letto
e il dolore è così forte
ch’egli è ormai vicino a morte”.
Gesù disse: “Io verrò
e il tuo servo guarirò”.
Fe’ il soldato con ritegno:
“O Signor non sono degno,
che tu venga sotto al tetto
dove il servo giace a letto:
basterà la tua parola
da distante, ed una sola,
e il mio servo dolorante
guarirà proprio all’istante.
Io, che pur son sottoposto,
a un soldato dico: tosto,
devi andare tu di là.
E ubbidiente lui lo fa.
E se un altro fo’ venire,
pure lui vedo ubbidire”.
Come lui ebbe ascoltato
fu Gesù molto ammirato:
“Io nemmeno in Israele
trovai uom così fedele:
dall’Oriente e da Occidente
voi vedrete molta gente,
ne vedrete certo un sacco,
con Abramo e con Isacco,
con Giacobbe accomodata
alla mensa preparata
dal Signore, su nei cieli,
per color che son fedeli.

E gli eredi del suo regno
finiran con sommo sdegno
nelle tenebre gettati
per i loro gran peccati:
saran pianto e gran lamenti,
sarà gran stridor di denti".
Poi, rivolto al centurione,
Gesù, mosso a compassione,
disse: "Va, perché hai creduto,
come vuoi venga compiuto".
E il suo servo preferito
in quell'ora fu guarito.
Noi diciam d'esser vicini
e preghiamo in chiesa chini,
ma al momento della prova
dubitiam che Dio si muova,
lo vogliam sentire stretto,
lo vogliamo sotto al tetto:
se Lui prove non ci da
pur la fede se ne va...
Ma chi pur fosse lontano,
se al buon Dio si mette in mano,
con 'na fe' vera e sincera,
otterrà ciò che lui spera.
(Mt. 8, 5-13)

La tempesta sedata

Gesù, dopo una giornata
sopra il monte dedicata
la sua gente ad ammaestrare
come il prossimo suo amare,
data pur la guarigione
del suo servo al centurione,
e sanato anche un lebbroso
che chiedeva fiducioso,
su una barca alfin saltò
e coi dodici salpò.
E Gesù, stanco, spossato,
cadde presto addormentato.
Or, di colpo, una tempesta,
con gran lampi sulla testa,
e con onde smisurate,
che battevan le murate,
minacciava di affondare
il barcone in mezzo al mare
(tanta era la nomea
di quel lago in Galilea).
I discepol spaventati,
già vedendosi affogati
or svegliarono Gesù
"qui salvar ci puoi sol tu!"
E il Maestro con stupore
"di che avete voi terrore?"
disse "gente malfidente,
fede avete poca o niente!"
Poi, calmissimo, si alzò
e col gesto suo ordinò
al gran vento e ai cavalloni
di tornare buoni, buoni.
E di colpo la tempesta,
come venne, svanì lesta,
e rimase il lor natante
pigramente dondolante.

I discepoli salvati
si chiedean meravigliati
chi potesse esser costui:
"obbedisce pure a lui,
quel che noi fa sì tremare
come il vento, l'onde e il mare!"
Se tu incontri una tempesta
e speranza più non resta
di scampare e di salvarti
a Gesù devi affidarti:
pur se Lui sembra dormire
mai ti lascerà perire,
un suo gesto di darà
pace e gran tranquillità.
Prendi il largo, puoi fidarti,
Gesù mai potrà lasciarti!
(Mt. 8, 23-27)

Gli indemoniati di Gerasa

Or, avendo attraversato
il gran mare ormai calmato,
Gesù giunse sul terreno
ch'è chiamato Geraseno.
Fra le tombe tosto usciti,
due tipacci un po' straniti,
ch'avean dentro Belzebù,
venner verso il buon Gesù.
Eran essi sì furiosi
ch'eran tutti timorosi
di passar per quella via
tanta in lor c'era pazzia.
Or avendol conosciuto
come Dio da lor temuto,
impauriti, tremebondi,
quegli spiritacci immondi
cominciaro' ad inveire:
"Cosa abbiamo da spartire,
noi creature dell'inferno,
con il figlio dell'Eterno?
Tu, incurante dei lamenti,
pria del tempo ci tormenti?"
Lì vicino, rosei, belli,
un bel branco di porcelli
era intento a pascolare
su una china in riva al mare.
"Se di qua vorrai scacciarci
ti preghiamo di mandarci
in quel branco di suini"
a lui chieser birichini.
"Fate pure, andate, orsù"
di rimando fe' Gesù.
E, obbedienti al suo comando,
i due uomini lasciando,
i demon fer irruzione
dei maiali nel gruppone.
I porcel come impazziti,
dai demoni sì atterriti,
sotto chock d'adrenalina,
si lanciaron per la china
poi finedo ad affogare
tutti quanti in mezzo al mare.
I guardiani, spaventati
tosto corser trafelati
in città per raccontare
dei maiali morti in mare,
e pur degli indemoniati
dagli spiriti lasciati.
Or tutti ebbero timore
e gli chiesero il favore
la città lor di lasciare
e tornar di là del mare:
ben più degli indemoniati
gli importavan gli insaccati...
(Mt. 8, 28-34)

Il paralitico

Ritornato da Gerasa
proprio là ov'avea casa
a Gesù fu presentato
uno ormai paralizzato
che giaceva rattrappito
e nemmen moveva un dito.
E Gesù, vista la fede,
uno sguardo attorno diede
e, vedendo che gli astanti
attendevan trepidanti,
disse all'uom paralizzato:
"Ti rimetto ogni peccato!"
E gli scribi, questo udendo:
"E' sacrilego, tremendo"
or pensarono in cuor lor:
"Questi è gran bestemmiator!"
E Gesù, il pensiero letto,
loro disse molto schietto:
"Perché dentro al vostro cuore
non c'è posto per l'amore?
E' più facile al malato
dire 'io ti ho perdonato'
oppur 'or dal tuo lettino
leva e mettiti in cammino'?"
E per far loro vedere
che il figliol d'uomo ha potere
i peccati a perdonare
sulla terra a chi sa amare,
disse all'uom paralizzato:
"Dopo esserti tu alzato,
preso tosto in spalla il letto,
torna a piedi là al tuo tetto".
E quel povero tapino
che da tempo era supino,
ubbidiente al suo comando,
tornò a casa camminando.
Or la folla nel vedere
in Gesù tanto potere
da timor fu tosto presa
sicché a Dio fu grazia resa
perché in terra avea donato
un poter sì smisurato.
Quando andiamo in confessione
delle colpe all'espiazione
un miracol fa il Signore
pur se non ne abbiam sentore.
I peccati ci perdona
e il castigo ci condona:
il comando suo divino
è: "su in piedi, ed in cammino!"
(Mt 9, 1-8)

La figlia di Giairo e l'emorroissa

Gesù era ritornato
quando Giairo, un prelato
capo della sinagoga,
dalla casa, con gran foga,
venne tosto a supplicare
un favor particolare:
la figliola sua adorata
era a letto sì malata
da pensar che la sua morte
fosse lì, di già alle porte.
Ed il padre preoccupato
s'era ai piedi suoi gettato
continuando a domandare
di volerla visitare.
Mentre egli attraversava
la gran folla che l' calcava,
una mano, fra le tante,
gli toccò, tutta tremante,

del mantello l'orlo appena:
una donna era, in pena,
per 'na lunga malattia,
'na continua emorragia,
che i suoi medici, sentiti,
a curar eran falliti.
Come ella ebbe sol sfiorato
il mantello, ecco cessato
il continuo sanguinìo:
un miracolo di Dio.
"Chi mi tocca?" fe' Gesù.
Gli rispose Pietro: "Orsù,
dalla folla sei pressato,
in duecento t'han toccato!"
Ma il Maestro avea avvertita
'na virtù da lui uscita.
Or sentendosi in flagrante
quella donna ancor tremante
ai suoi piedi si prostrò
ed al popolo narrò
del miracolo sì bello
con il tocco del mantello.
E Gesù: "Figlia mia amata,
la tua fede ti ha salvata."
Non aveva ancor finito
di parlare che, contrito,
venne un con la notizia
densa invero di mestizia:
la fanciulla sì ammalata
era ormai già trapassata.
Ma a Giairo, il suo papà,
Gesù disse: "In verità,
credi sol, non dubitare,
e potrai lei riabbracciare."
Ed a quelli che piangenti
esprimevan sol lamenti:
"Non piangete, no, per nulla,
solo dorme la fanciulla!"
Ci fu pur chi cominciò
ad indirizzar sfottò:
"Noi l'abbiam vista stecchita,
come dici ch'ella è in vita?"
Ma Gesù, presa la mano,
disse a lei quel detto strano:
"Talitakumi", che sarìa
"Vieni sù, fanciulla mia."
All'udire lei quel detto
balzò fuori dal suo letto:
poi, avendo anche appetito,
da mangiar le fu servito.
Or chi ha qualche magagna
meglio è se non si lagna
e con gesto anche piccino,
ma con fede nel divino,
si abbandona al buon Gesù:
"Dai miei mali, trammi tu!"
(Lc 8, 27-55)

La moltiplicazione dei pani e dei pesci

A una folla radunata
su un'erbosa gran spianata
Gesù tenne un fervorino
lungo il tempo di un mattino:
mezzogiorno era passato
ed il popolo affamato.
Alfin mosso a compassione
di 'sta massa di persone
ai suoi ebbe ad ordinare
di dar loro da mangiare.
Quei risposero a Gesù:
"Come fare dicci tu:
nulla abbiamo da mangiare
nè di certo per comprare

’ste migliaia di panini
basterebbero i quattrini.
C’è però qui un ragazzino
con qualcosa in un cestino:
sono sol cinque panetti
e due piccoli pescetti”.
Poi che tutti ebbe invitato
a sedersi sopra il prato,
Gesù gli occhi al cielo alzò
ed il Padre suo pregò.
Benedetti poi col gesto
prese i pani fuor dal cesto:
dopo averli ai pesci uniti
ai discepoli stupiti
ei li fe’ distribuire
fino quasi all’imbrunire.
Cinquemila eran gli astanti
e mangiare tutti quanti
or potero’ a volontà
fin a averne sazietà.
Poi, raccolti tutti i resti,
‘na dozzina di gran cesti
ne fur’ presto ricolmati,
ché non fossero sprecati.
Se un problema avessi tu
grande fede abbi in Gesù:
metti allor nelle sue mani
i tuoi pesci ed i tuoi pani,
che Lui moltiplicherà
per le tue necessità.
(Mt. 14, 13-21)

Gesù cammina sulle acque

Poi che ebbe ben saziata
la gran turba radunata,
ai discepoli ordinò
di precederlo un bel po’
del gran lago all’altre sponde
navigando sopra l’onde,
mentre avrebbe licenziato
tutto il popolo sfamato.
Dalla riva fatto un miglio
fu la barca in gran periglio:
vien dal vento sballottata
e dai flutti ormai spazzata.
Si fatica a governare
con il rischio di affondare.
Nella notte tempestosa
una vista spaventosa:
“E’ un fastasma! Che paura!
Chi sarà quella figura
che cammina sì leggera
sopra l’acqua ostile e nera?”
“Sono io, paura più
non abbiate, son Gesù!”
Simon Pietro malfidente
gli rispose: “Non so niente,
ma se sei tu per davvero
svela presto il tuo mistero:
fa ch’io passa camminare
verso te, qui sopra il mare!”
“Dalla barca salta giù,
vieni” disse a lui Gesù.
Fatti solo pochi passi
nel sentire gli sconquassi
di quel tempo tempestoso,
vento e forte moto ondoso,
Pietro prese a dubitare,
impaurito, e ad affondare:

"Orsù, salvami, Signore!"
gli proruppe su dal cuore.
E Gesù, la mano stesa,
lo afferrò con forte presa:
"Di venir t'avea ordinato:
Perché, stolto, hai dubitato?"
Sulla barca rimontati
pure i venti fur quietati
e i discepoli stupiti
di 'sti fatti sì inauditi
fer di fede professione
con grandissima passione
esclamando insieme tutti:
"Tu cammini sopra i flutti
e ci salvi dal periglio:
sei di Dio davvero il Figlio!"
La morale è presto detta.
Se sei sulla tua barchetta
ed i flutti del gran mare
rischian di farti affondare,
scendi a piè, senza paura,
pur sull'acqua nera e scura:
con la fede nel suo amore
ti terrà su il tuo Signore.
(Mt 14,22-33)

I dieci lebbrosi

Nell'andar di Galilea
fin giù in terra di Giudea,
Gesù colla compagnia
traversò la Samaria.
E durante questo viaggio,
vicin giunto ad un villaggio,
incontrò dieci lebbrosi,
soli, laceri e cenciosi,
che gridarono: "Maestro,
dei miracol tu che hai il destro,
nella grande tua bontà,
di noi dieci abbi pietà."
E Gesù, con far suadente,
disse lor semplicemente:
"Or dai Sacerdoti andate
ed a loro vi mostrate."
E del lungo lor cammino
fatto solo un pezzettino
quei scoprirono stupiti
d'esser tutti già guariti.
Ma di lor uno soltanto
tornò indietro a dire quanto
a Gesù riconoscente
col cuor fosse e con la mente.
E il Maestro rattristato,
nel veder lui sol tornato,
disse: "Dieci eran malati
che testè ho miracolati:
or finiti sono dove
quegli ingrati, gli altri nove?"
E al lebbroso ritornato:
"La tua fede ti ha salvato!"
Questi poi, per caso strano,
era pur samaritano:
pe' Israel quella era gente
rinnegata e miscredente.
Dio la grazia a tutti dà,
ma sol chi ringrazierà,
colle preci e col sorriso,
avrà in dono il Paradiso.
Spesso poi chi è più vicino
non apprezza il don divino
e dovuta ognor ritiene
ogni grazia che gli viene:
chi è straniero e derelitto
non reclama alcun diritto
e ringrazia di gran cuore
per i doni dell'amore.
(Lc. 17, 11-19)

Il cieco nato

Gesù un dì vide accucciato
uno ch'era cieco nato:
dai discepoli a lui tosto
il quesito fu proposto
quai peccati fatto avesse
o qual colpe fur commesse,
per aver tanti dolori,
dai suoi avi o genitori.
E Gesù fe' lor pacato:
''Qui nessun fece peccato,
la disgrazia fu permessa
quasi fosse una premessa
Dio per poi glorificare
e di cuore ringraziare.
Debbo al mondo io operare
finché il giorno non scompare,
perché son la luce io,
figlio in terra del gran Dio''.
Poi, appena detto ciò,
ecco in terra Lui sputò,
e di fango una pallina
impastò di polver fina,
poi, sugli occhi un vel plasmando,
diede al cieco sto comando:
''Vai di Siloe al vascone
e poi lì fai l'abluzione''.
Colà quegli tosto andò
e vedente ritornò,
con sorpresa d'ogni astante
che vedea lui mendicante
ogni giorno lì a sostare
l'elemosina a impetrare.
Con stupor qualcun dicea:
''Questo qui nulla vedea,
come ha fatto qui a guarire
dopo anni nel soffrire?''
Qualcun altro diffidente:
''Non è lui, proprio per niente!''
e qualche altro, da distante,
''E' uno solo somigliante!''
Ma ecco quello, grato a Dio,
a strillar: ''No! Sono io!''
E poi prese a raccontare
di Gesù, e quel ch'ebbe a fare.
Era sabato quel giorno
e ci fu trambusto intorno
perché tosto i farisei,
che un capello fanno in sei,
or volevano affermare
che nessuno può operare,
proprio in nome di Jahvé
se quel giorno festa è:
perché il sabato è osservato
da colui che è timorato.
Ed al cieco nuovamente
disser con far insistente:
''Sei sicuro, proprio tu,
che a guarirti fu Gesù?''
Poi, chiamati i genitori,
si calmarono gli ardori,
perché quelli disser solo
d'esser quello il lor figliolo,
e da sempre menomato
perché lui cieco era nato.
Disser poi di non sapere
come fece a rivedere,
ma di porgere il quesito
al figliolo lor guarito,
che, negli anni già avanzato,
era adulto e vaccinato!
Così disser per timore
dei Giudei che, con livore,
dicean già: ''E' tipo tristo
chi in Gesù vedesse il Cristo!

Nelle colpe questi affoga:
dalla nostra sinagoga
venga espulso immantinente
un sì grande miscredente!''
Ed il cieco ormai guarito
da Gesù fu convertito:
''Io, Signore, ora ti vedo
ed in te io certo credo!''
E chiudendo il tu per tu
disse al cieco il buon Gesù:
''Io qui in terra son venuto
per dar nuovo contenuto
al giudizio universale
che divide bene e male.
E così succederà
che ogni cieco ben vedrà
e color che son vedenti
saran ciechi e pien di stenti''.
Sto miracolo importante
è davvero illuminante:
noi crediamo di sapere
e ogni cosa di vedere,
ma da Dio viene la luce
che ogni giorno ci conduce.
Chi volesse, temerario,
far da sol tutto, al contrario,
finirebbe immantinenti
a far come i non vedenti,
che, se non son ben guidati,
a finir vanno impastati.
(Gv 9,1-41)

La risurrezione di Lazzaro

Di Gesù l'amico amato
era già molto ammalato:
a Betania giù viveva,
nome Lazzaro egli aveva.
Con lui c'era una sorella,
Maria, certo proprio quella
che a Gesù avea i piè asciugati,
coi capelli scarmigliati,
poi spargendoli d'unguento
dei peccati in pentimento.
C'era Marta pur con loro,
sempre intenta nel lavoro.
La notizia del malore
loro inviarono al Signore
che rispose: "Questo male
non è sol pel funerale
ma a veder glorificato
il figliol di Dio beato!"
Detto questo si fermò
in quel luogo pe' un bel po'.
Ai discepoli rivolto
disse poi, da sembrar stolto:
"Forza, dai, ci incamminiamo,
in Giudea noi ritorniamo!"
"Tu sei matto a ritornare,
quei ti voglion lapidare!"
Ma Gesù molto deciso
disse, con un bel sorriso:
"Il mio amico dorme sodo,
a svegliarlo vo' a mio modo!"
I discepol certamente
non avean capito niente
e pensavan: "Sta dormendo,
non è il mal così tremendo!"
"Non è vero, avete torto,
il mio amico è proprio morto!

Ora certo la mia assenza
prova è della potenza
del celeste Padre mio:
così crederete in Dio!"
Per Betania tosto preso,
da più giorni già disteso,
nella tomba già murato,
fu il buon Lazzaro trovato.
Come vide lì Gesù:
"Se qui fossi stato tu"
disse Marta "con certezza
al mio Lazzaro salvezza
tu di certo avresti dato
ed in vita conservato.
Ma anche ora, son sicura,
pure in questa gran sciagura,
se tu a Dio la chiederai,
ogni cosa tu otterrai!"
E Gesù, con gran pietà:
"Tuo fratel risorgerà!"
A lui Marta di ritorno:
"Sì, lo so, l'ultimo giorno."
E Gesù con decisione:
"Sono io risurrezione,
son la vita: pur se morto,
chi in me crede è già risorto,
e chi vive e crede in me,
chi nel Padre ha somma fe',
in eterno non morrà!
Credi tu 'ste cose qua?"
A ciò Marta a lui rispose:
"Credo tutte queste cose!"
E Maria, tosto arrivata,
s'era ai piedi suoi gettata
con sua gran disperazione:
sicché da gran commozione
tutti furon presi tosto,
quei che erano in quel posto.
E Gesù, pel gran dolore,
pianse senza alcun pudore.
E dicea chi lo vedeva:
"Quanto bene gli voleva!"
Poi Gesù, ancor fremente,
fu portato dalla gente
alla tomba sigillata
da una pietra rotolata.
Gesù disse "Che sia tolta!"
"Puzza già!" Maria sconvolta
gli rispose "Eppur lo sai,
è di quattro giorni ormai!"
"Ti farò veder qui io
tutta la gloria di Dio!"
E la pietra fu levata.
Or Gesù, la prece inviata,
al suo Padre onnipotente
pel miracolo incipiente,
disse a voce forte e chiara:
"Vieni fuor dalla tua bara!"
Il buon Lazzaro chiamato
venne fuori ancor bendato
mani e piedi e con il volto
nel sudario ancora avvolto.
Se tu hai fede nel Signore
non puoi certo aver timore
della morte corporale:
non è certo il sommo male!
Basta aver la convinzione
che Gesù è risurrezione.
(Gv 11, 1-44)